

L'Importazione e l'Esportazione di Energia Elettrica in Italia

“Ripetete una bugia cento, mille, un milione di volte e diventerà una verità”, diceva Joseph Goebbels, ministro della propaganda nel Terzo Reich, uno dei massimi esperti di informazione di regime.

I fautori del rinascimento nucleare italiano si comportano proprio come i gerarchi nazisti e non perdono l'occasione per ripetere fino alla nausea le loro menzogne:

1. L'Italia importa oltre il 15% di energia nucleare dalla Francia.

Il saldo Import-Export di Energia Elettrica nel 2008 è stato di 40 TWh pari all'11,8% della richiesta totale sulla rete.

Import-Export 2008 [GWh]					
	Import		Export		Saldo
Francia	12.990	30%	1.151	34%	11.839
Svizzera	24.178	56%	399	12%	23.779
Austria	1.360	3%	2	0,1%	1.358
Slovenia	4.726	11%	96	3%	4.630
Grecia	179	0,4%	1.751	52%	- 1.572
Totali	43.433	100%	3.399	100%	40.034

Fonte: Terna

Elaborando i dati forniti dal Gestore del Sistema Elettrico (GSE) sul mix energetico dell'Energia Elettrica importata, si rileva che oltre la metà dell'Energia Elettrica immessa in rete in Italia proviene dalla Svizzera. Di questa quasi il 70% è prodotta con fonti rinnovabili, anche se un buon terzo non è associata a Garanzie di Origine. Pertanto, qualche dubbio sui pompaggi notturni da nucleare e rivendita in ore di punta come rinnovabile, permane. La poca energia elettrica Austriaca è quasi tutta rinnovabile e per quanto riguarda la Slovenia, dato che ha un mix con il 38% nucleare, possiamo assumere che 1.800 GWh importati siano di origine nucleare.

Possiamo anche assumere che tutta l'energia elettrica francese importata, per lo più di notte, sia di origine nucleare, mentre l'export italiano verso la Francia, che è intorno al 10% dell'interscambio, sia quasi esclusivamente destinato a coprire i Carichi di Punta del sistema elettrico francese, reso inflessibile da centrali nucleari vecchie e soggette a frequenti fermi per guasti e manutenzioni varie.

Il quadro che ne esce è che il mix complessivo italiano dell'energia elettrica immessa in rete nel 2008 è stato prodotto da un buon 72% con fonti fossili, da un 22% da fonti rinnovabili e infine poco più del 6% è di origine nucleare.

L'Energia Elettronucleare di origine francese è stata quindi del 4,8%

Mix Energetico 2008 comprensivo dell'Import		
	[GWh]	%
Hydro da apporti naturali	41.142	12,1%
Eolico	4.852	1,4%
Geotermoelettrica	5.198	1,5%
Fotovoltaico	193	0,1%
Biomasse, FORSU, Biocombustibili	5.435	1,6%
Termoelettrico (al netto dell'export)	239.229	70,5%
Import Rinnovabile	16.750	4,9%
Import Termoelettrico	5.153	1,5%
Import Nucleare	21.529	6,3%
Totale	339.482	100%

Fonte: elaborazione su dati GSE

Nel 2009 il saldo Import-Export è aumentato a 44.449 GWh, con un calo del 5% di importazioni di Elettricità francese, un aumento dell'import dalla Slovenia e un consistente aumento di importazioni dalla Grecia, che ha raggiunto il 5% di tutta l'energia importata. L'export di Energia Elettrica è diminuita di un valore intorno ai 1.200 GWh, per lo più per l'inversione di flusso con la Grecia che da importatore è diventato esportatore netto.

	Import-Export 2009 [GWh]				
	Import		Export		Saldo
Francia	11.736	25%	1.230	58%	10.506
Svizzera	24.703	53%	518	24%	24.185
Austria	1.208	3%	-	0%	1.208
Slovenia	6.765	15%	58	3%	6.707
Grecia	2.158	5%	315	15%	1.843
Totali	46.570	100%	2.121	100%	44.449

Fonte: Terna

Il mix di importazione si è mantenuto pressoché invariato, con un leggero incremento di importazioni di origine nucleare che ha quasi raggiunto il 7% sul mix complessivo italiano e un analogo incremento di importazioni di origine rinnovabile arrivate al 5,5%, sempre sul mix complessivo immesso nella rete italiana.

Oltretutto, data la forte diminuzione della produzione nazionale di energia termoelettrica, passata da oltre il 70% al 65%, la quantità totale di EE rinnovabile immessa nella rete nazionale, che nel 2008 era del 22%, nel 2009 è stata di ben il 26%.

Mix Energetico 2009 comprensivo dell'Import		
	[GWh]	%
Hydro da apporti naturali	46.929	14,8%
Eolico	6.076	1,9%
Geotermoelettrica	5.034	1,6%
Fotovoltaico	750	0,2%
Biomasse, FORSU, Biocombustibili	5.656	1,8%
Termoelettrico (al netto dell'export)	206.587	65,0%
Import Rinnovabile	17.403	5,5%
Import Termoelettrico	7.620	2,4%
Import Nucleare	21.547	6,8%
Totale	317.602	100%

Fonte: elaborazione su dati GSE

Da rilevare che nel 2009 la generazione elettrica francese è crollata del 5,5% per una serie di guasti e fuori servizio non previsti di impianti nucleari, obbligando la Francia a ridurre le sue esportazioni del 47% rispetto il 2008.

Il 19 Ottobre 2009 i prezzi dell'energia elettrica su Powernext, la Borsa Elettrica Francese, ha raggiunto quotazioni tra 612 €/MWh in base load e oltre 1.100 €/MWh nelle ore di picco, con valori orari fino a 3.000 €/MWh, rispetto a prezzi medi compresi tra 65 e 67 €/MWh.

Per la prima volta in 27 anni il sistema francese è stato per un mese intero (ottobre 2009) un importatore netto di elettricità, di cui molta dall'Italia.

Il 14 Aprile del 2010, con l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri della proposta di legge "NOME" (Nouvelle Organisation du Marché Electrique", il prezzo da pagare per le forniture di EdF (Electricité de France) dovrà necessariamente coprire tutti i costi delle centrali in esercizio: della produzione, dello smantellamento, del capitale e del prolungamento della vita dei reattori, per i quali EdF ha ricevuto altri 5 anni di tempo. Nel 2006, infatti, il Governo aveva imposto a EdF di accantonare 17 Miliardi di Euro entro il 2011 per finanziare lo smantellamento delle prime centrali, ma EdF ha accantonato solo 11 Miliardi di Euro. [Quotidiano Energia 29/03/2010]

Di conseguenza EdF ritiene che la tariffa attuale regolata di 34 €/MWh debba salire da subito a 40 €/MWh, poi a prezzi crescenti nel tempo per raggiungere i 46 €/MWh nel 2015 e i 60 €/MWh nel 2020 [Quotidiano Energia 22/10/2009]

Questo da una parte significa che le importazioni a prezzi di "dumping" stanno per finire, a meno dei contratti a lungo termine, e dall'altra che il business futuro sarà quello di vendere Elettricità alla Francia. Se poi questa elettricità è prodotta con tecnologie francesi, per di più pagate profumatamente, e gestita dai francesi, tanto meglio. Comunque in attesa che arrivi la torta, c'è già la ciliegina: il Governo ha già disposto, con la legge 99/2009, la priorità nell'immissione in rete dell'energia nucleare prodotta sul territorio

nazionale, al pari delle fonti rinnovabili. Ergo, qualunque sarà il prezzo dell'energia nucleare saremo costretti a consumarla e ... a pagarla.

2. In Italia l'Energia Elettrica è più cara perché non ha il Nucleare.

Questa è un'altra menzogna che ci viene propinata ormai quotidianamente. Per smentirla riportiamo uno stralcio della Relazione Annuale sullo Stato dei Servizi e sull'Attività Svolta presentata da Alessandro Ortis, Presidente dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, il 15 Luglio 2010 a Roma:

I prezzi all'ingrosso dell'energia elettrica (con riferimento non al mercato spot ma, più correttamente, alle forniture base load annuali) sono intorno ai 70 euro/MWh, quindi più elevati rispetto a quelli di importanti Paesi europei.

Ad esempio, rispetto alla Francia il prezzo è più alto di 16-18 euro/MWh, anche se tale differenza si riduce a 12-14 euro/MWh tenendo conto che il prezzo italiano include l'onere certificati verdi.

Questa differenza sarebbe molto più alta se non fossero stati realizzati gli investimenti di rinnovo del parco di generazione; inoltre, essa potrebbe certamente ridursi, fino ad annullarsi, se i prezzi del gas fossero anch'essi frutto di un contesto competitivo.

Con un prezzo del gas inferiore del 30% (più o meno quello corrente sul mercato americano) il prezzo italiano dell'energia elettrica all'ingrosso risulterebbe allineato a quello francese.

Circa i prezzi all'ingrosso gas, va ricordato che non esistono ancora riferimenti trasparenti, in assenza di veri e regolati mercati italiani spot o a termine. Tuttavia, sulla base di informazioni ben note, il gas in Italia è più caro mediamente di 3-4 centesimi di euro/metro cubo, ovvero di oltre il 10% rispetto ai mercati all'ingrosso europei.

Per tale differenza non sussiste una valida motivazione tecnica, salvo quella legata alla già lamentata scarsa concorrenzialità del mercato nazionale, con un operatore, l'ENI, dominante in tutte le fasi della filiera.

Infine l'incidenza fiscale nel settore energetico ha diversi risvolti. La fiscalità diretta pesa sull'elettricità per il 14,4% e sul gas per il 37,6%. Ma vi sono altri prelievi fiscali che in bolletta non appaiono per tali: un prelievo annuo di 100 milioni di euro (dal conto A2, riservato al decommissioning degli impianti nucleari) a favore del bilancio dello Stato; ICI e tasse per concessioni idroelettriche o distribuzione gas, che finiscono per scaricarsi comunque sul costo finale dell'energia.

Sergio Zobot, Luglio 2010